



Istituto Nazionale  
di Statistica

# RAPPORTO ANNUALE 2013

La situazione del Paese

Europa  
Innovazione  
Turismo



Consumi Cittadini Giovani Congiuntura Disuguaglianze  
Competitività Domanda Famiglie Inflazione Export Finanza Futuro  
Pil Crisi Sanità Crescita Globalizzazione Coesione Servizi  
Territorio Lavoro Mobilità Ambiente Imprese Capitale Credito  
Fiducia Occupazione Immigrati







Rapporto annuale 2013. La situazione del Paese.  
Presentato mercoledì 22 maggio 2013 a Roma  
presso la Sala della Regina di Palazzo Montecitorio

# RAPPORTO ANNUALE 2013

La situazione del Paese



Europa  
Innovazione  
Turismo  
Consumi  
Cittadini  
Giovani  
Congiuntura  
Disuguaglianze  
Competitività  
Domanda  
Famiglie  
Inflazione  
Export  
Finanza  
Futuro  
Pil  
Crisis  
Sanità  
Crescita  
Globalizzazione  
Coesione  
Servizi  
Territorio  
Lavoro  
Mobilità  
Ambiente  
Imprese  
Capitale  
Credito  
Fluscia  
Occupazione

Sul sito [www.istat.it](http://www.istat.it) sono pubblicati  
approfondimenti, contenuti interattivi  
ed eventuali segnalazioni di errata corrigere  
Il volume è disponibile anche in versione e-book

## **RAPPORTO ANNUALE 2013**

La situazione del Paese

ISBN 978-88-458-1751-9 (stampa)

ISBN 978-88-458-1765-6 (elettronico)

© 2013

Istituto nazionale di statistica  
Via Cesare Balbo, 16 - Roma

Salvo diversa indicazione la riproduzione è libera,  
a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat),  
marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi  
appartengono ai rispettivi proprietari e non possono  
essere riprodotti senza il loro consenso.

DISTRIBUITO DA

**STEALTH**  
BY SIMPLICISSIMUS BOOK FARM

# Lc

## INDICE GENERALE

<b>Avvertenze .....</b>	<b>Pag.</b>	<b>XI</b>
-------------------------	-------------	-----------

<b>CAPITOLO 1   Il quadro</b>		
macroeconomico e sociale .....	»	1
 1.1 Il ciclo economico internazionale .....	»	3
1.2 Aspetti dell'economia nazionale .....	»	6
1.2.1 Caduta del reddito disponibile e crisi dei consumi .....	»	7
1.2.2 Deprivazione e disagio delle famiglie nel 2012 .....	»	10
► Strategie di contenimento delle spese familiari in tempo di crisi .....	»	12
► Impatto sulle famiglie delle principali manovre sulle imposte indirette (2011-2012) .....	»	17
1.2.3 Investimenti ancora in flessione .....	»	20
1.2.4 Crescita dell'export in rallentamento, caduta delle importazioni .....	»	24
1.2.5 Settori produttivi in flessione .....	»	26
► Andamenti e tendenze nel settore delle costruzioni .....	»	28
► Domanda di turismo dei residenti in Italia .....	»	32
► Servizi di trasporto merci e passeggeri .....	»	36
1.2.6 Andamento del mercato del lavoro nel 2012 .....	»	37
► Domanda di lavoro delle imprese, Cassa integrazione guadagni e segnali per il 2013 .....	»	40
1.2.7 Inflazione ancora elevata nonostante la recessione .....	»	42
► Impatto dell'inflazione sulle famiglie distinte per classi di spesa .....	»	48
► Analisi microeconomica della dinamica, diffusione e persistenza dell'inflazione dei beni alimentari lavorati .....	»	50
 1.3 Finanza pubblica in Europa e in Italia .....	»	52
► Nuove regole fiscali e politica economica .....	»	55
► Debiti commerciali delle Amministrazioni pubbliche .....	»	58
1.3.1 Interventi correttivi nei paesi europei .....	»	59

<b>CAPITOLO 2   Il sistema delle imprese italiane: competitività e potenziale di crescita .....</b>	<b>Pag.</b>	<b>63</b>
2.1 Assetti proprietari e strategie delle imprese italiane durante la crisi .....	»	65
► Censimento dell'industria e dei servizi: la rilevazione diretta sulle imprese .....	»	66
2.2 La reazione del sistema economico alla recessione .....	»	68
► Imprenditorialità e performance nelle microimprese .....	»	70
2.3 Profili d'impresa e profili strategici: un'analisi multidimensionale .....	»	72
► L'AcE e la deducibilità della quota del lavoro Irap .....	»	74
2.4 Il ruolo della domanda internazionale per le prospettive di crescita nel prossimo biennio ...	»	82
2.4.1 Andamento dell'export settoriale nel 2011-2012 .....	»	83
2.4.2 Domanda estera come traino per la crescita del Paese: un esercizio previsivo sul biennio 2013-2014 .....	»	88
<b>CAPITOLO 3   Il mercato del lavoro tra minori opportunità e maggiore partecipazione .....</b>	<b>»</b>	<b>93</b>
3.1 L'occupazione tra flessibilità e vulnerabilità .....	»	95
► Il valore della professione .....	»	98
► Gli autonomi senza dipendenti .....	»	104
3.2 Italiani e stranieri: un mercato del lavoro duale .....	»	106
3.3 Livelli e dinamica dell'occupazione femminile .....	»	110
► Retribuzioni e differenziale di genere .....	»	116
3.4 Giovani e mercato del lavoro .....	»	119
3.4.1 Opportunità di occupazione dei giovani diplomati e laureati in Italia e in Europa .....	»	123
► Le transizioni scuola-lavoro nella crisi .....	»	128
<b>CAPITOLO 4   Il punto di vista dei cittadini .....</b>	<b>»</b>	<b>133</b>
4.1 Crisi e benessere .....	»	135
4.1.1 Benessere soggettivo e soddisfazione per i vari ambiti della vita .....	»	135
4.1.2 Processi di valutazione soggettiva della situazione economica e paniere dei consumi .....	»	140
4.1.3 La soddisfazione per la vita nell'attuale periodo di crisi .....	»	143
4.1.4 Interazione tra benessere soggettivo e la soddisfazione per i vari ambiti della vita .....	»	145
4.1.5 Aspettative sulla propria situazione personale nei prossimi cinque anni e benessere soggettivo .....	»	146

► Logica e distorsioni nelle valutazioni sul passato e aspettative sul futuro .....	Pag.	148
4.1.6 Le determinanti del benessere soggettivo .....	»	152
4.1.7 La soddisfazione degli occupati .....	»	156
 4.2 Italiani e immigrati: atteggiamenti verso la multiculturalità e percezione di competizione sul mercato del lavoro .....	»	161
4.2.1 Apertura alla multiculturalità .....	»	161
4.2.2 Percezione di competizione sul mercato del lavoro .....	»	163
 4.3 Qualità dei servizi e fiducia .....	»	167
 <b>Glossario</b> .....	»	175





## AVVERTENZE

### Segni convenzionali

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

- |                                 |  |
|---------------------------------|--|
| <b>Linea ( - )</b>              | a) quando il fenomeno non esiste;<br>b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi<br>non si sono verificati. |
| <b>Quattro puntini ( .... )</b> | Quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono<br>per qualsiasi ragione.  |
| <b>Due puntini ( .. )</b>       | Per i numeri che non raggiungono la metà della cifra<br>relativa all'ordine minimo considerato.                          |

### Composizioni percentuali

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

### Ripartizioni geografiche

#### **Nord:**

**NORD-OVEST**  
**NORD-EST**

Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Liguria, Lombardia  
Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia,  
Emilia-Romagna

#### **Centro:**

Toscana, Umbria, Marche, Lazio

#### **Mezzogiorno:**

**SUD**  
**ISOLE**

Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria  
Sicilia, Sardegna

## Sigle e abbreviazioni utilizzate

ACE	Aiuto alla crescita economica
ASEAN	Association of South East Asian Nations (Associazione delle Nazioni del Sud-est asiatico)
Ateco	Classificazione delle attività economiche
Bce	Banca centrale europea
BRIC	Brasile, Russia, India e Cina
Cig	Cassa integrazione guadagni
Cigo	Cassa integrazione guadagni ordinaria
Cigs	Cassa integrazione guadagni straordinaria
Clup	Costo del lavoro per unità di prodotto
COICOP	Classification of Individual COnsumption by Purpose (classificazione dei consumi individuali secondo lo scopo)
CPB	Central Planning Bureau
CP2001	Classificazione delle professioni 2001
CP2011	Classificazione delle professioni 2011
DIT	Dual Income Tax (doppia tassazione sul reddito)
d.l.	Decreto legge
EFSF	European Financial Stability Facility
ESM	European Stability Mechanism
ET 2020	Education and Training
Eurostat	Istituto statistico dell'Unione europea
Eu-Silc	European Statistics on Income and Living Conditions (Indagine sul reddito e le condizioni di vita)
Fmi/Imf	Fondo monetario internazionale/International Monetary Fund
Fob	Free on Board (Franco a bordo)
Ici	Imposta comunale sugli immobili
Ide	Investimenti diretti esteri
Ifo	Institut für Wirtschaftsforschung (Istituto di ricerca economica)
Imu	Imposta municipale unica
Insee	Institut National de la Statistique et des Études Économiques (Istituto nazionale di statistica e di studi economici)
IPAB	Indice dei prezzi delle abitazioni
Ipca	Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione
Irap	Imposta regionale sulle attività produttive
Ires	Imposta sul reddito delle società
Irpef	Imposta sul reddito delle persone fisiche
Isae	Istituto di studi e analisi economica
ISCO	International Standard Classification of Occupation (Classificazione delle professioni adottata a livello internazionale)
Iva	Imposta sul valore aggiunto
Nace	Nomenclatura delle attività economiche nelle comunità europee
n.c.a.	Non classificati altrove
Neet	Not in education, employment or training

Ocse/Ocde/Oecd	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico/ Organisation de coopération et de développement économiques/ Organization for Economic Cooperation and Development
OMT	Outright Monetary Transaction
PA	Pubblica Amministrazione
PDE	Protocollo sulla Procedura dei deficit eccessivi
Pil	Prodotto interno lordo
P.R.	Persona di riferimento
Pvs	Paesi in via di sviluppo
Rpi	Raggruppamenti principali di industrie
Sace	Istituto per i Servizi Assicurativi del Commercio con l'Estero
Sec95	Sistema europeo dei conti 1995
Ue	Unione europea
Ue27	Unione europea a 27 paesi
Uem	Unione economica e monetaria
Ula	Unità lavorative annue



# **RAPPORTO ANNUALE 2013**

La situazione del Paese





## CAPITOLO 1

# IL QUADRO MACROECONOMICO E SOCIALE

L'andamento marcatamente negativo del ciclo economico italiano per il 2012 è stato guidato dalla caduta della domanda interna. L'occupazione ha risentito del peggioramento dell'economia soprattutto nella parte finale dell'anno e nei primi mesi del 2013. Ad un calo degli occupati relativamente contenuto rispetto all'andamento dell'attività economica, è però corrisposta una riduzione più decisa delle ore di lavoro, in conseguenza dell'incremento della quota di occupati a tempo parziale e di un consistente ricorso alla Cassa integrazione guadagni. La flessione degli occupati si è concentrata, ancora una volta, tra i più giovani di entrambi i sessi.

Il tasso di disoccupazione, al 9,6 per cento a gennaio 2012, ha toccato l'11,5 per cento a marzo di quest'anno, anche in ragione della consistente riduzione dell'inattività. Cresce ancora e in misura significativa – di ben sei punti percentuali – il tasso di disoccupazione giovanile. Un altro segnale di criticità viene dal tasso di disoccupazione di lunga durata che sale di 1,2 punti. Nonostante il quadro recessivo, l'inflazione al consumo è rimasta sostenuta fino ai mesi estivi e ha iniziato a ridursi, e in maniera decisa, solo a partire dall'ultimo trimestre dell'anno.

La significativa diminuzione del reddito disponibile delle famiglie si è riflessa in un forte calo della spesa per consumi – molto superiore a quella della crisi del 2008-2009 – e in un'ulteriore diminuzione della propensione al risparmio, che raggiunge il suo minimo storico. Quest'ultima, un tempo punto di forza del sistema italiano, pur risultando ancora superiore a quella misurata in Spagna, si è attestata su livelli sensibilmente inferiori rispetto a quella delle famiglie tedesche e francesi, avvicinandosi addirittura a quella del Regno Unito, tradizionalmente la più bassa d'Europa. Alle sopravvenute difficoltà economiche le famiglie hanno risposto riducendo la quantità o qualità dei prodotti acquistati, preferendo centri di distribuzione a più basso costo. L'incremento di incidenza di questi comportamenti di consumo è stato sensibile, in modo particolare al Nord, anche se è il Mezzogiorno l'area più interessata dal fenomeno.

Anche gli indicatori di disagio economico hanno segnato un ulteriore peggioramento e la deprivazione materiale delle famiglie, compresa quella grave, ha cominciato a interessare anche nuove fasce della popolazione.



La caduta della domanda interna non è da imputare solo ai consumi ma si è estesa anche alla componente degli investimenti, che hanno risentito delle difficili condizioni di finanziamento.

Dalle valutazioni delle imprese, emerge a partire dalla fine del 2011 un generale e persistente inasprimento delle condizioni di accesso al credito, con un ritorno su livelli assimilabili a quelli del 2008 ed una durata di tali fenomeni molto più estesa. Per i casi di razionamento le difficoltà sono state maggiori per le piccole imprese durante tutto il 2012 e anche nei primi mesi del 2013 il divario dimensionale non appare ridursi.

La recessione dell'ultimo anno e mezzo ha coinvolto tutti i principali settori produttivi, provocando una profonda e generalizzata caduta del valore aggiunto. Colpiti in modo particolare le costruzioni, seguite dall'agricoltura e dall'industria. Anche sul settore terziario ha pesato l'intonazione negativa della domanda, seppure con un impatto inferiore a quello osservato per il settore manifatturiero.

A partire dal 2011 la domanda estera ha ripreso, dopo molti anni, il ruolo di principale motore della crescita ed in questo momento è l'unica componente che sta attenuando la profondità della recessione. Nel corso del 2012 la domanda estera netta ha fornito un impulso positivo all'espansione del Pil in tutti i trimestri dell'anno, ridimensionando tuttavia progressivamente il proprio contributo alla crescita. La forte contrazione sperimentata dalle importazioni ha permesso di conseguire un significativo avanzo commerciale.

La domanda proveniente dagli altri paesi sostiene anche il settore turistico dove in conseguenza della generale riorganizzazione dei comportamenti di spesa delle famiglie italiane si è verificata una consistente flessione della domanda per ragioni di svago dei residenti, controbilanciata dalle presenze dei turisti stranieri, che sono invece aumentate nell'ultimo anno.

Le condizioni negative del ciclo si sono trasferite sui parametri di finanza pubblica, nonostante l'azione di risanamento operata sui conti pubblici. L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil è sceso al 3 per cento, grazie a un consistente avanzo primario; stante la debolezza dell'economia, l'incidenza del debito sul Pil è comunque aumentata, arrivando al 127 per cento.



## 1.1 Il ciclo economico internazionale

Nel 2012 l'economia internazionale ha continuato a rallentare (3,2 per cento l'incremento del prodotto mondiale rispetto al 4 per cento del 2011); la decelerazione ha accomunato le principali aree geografiche, che hanno, peraltro, mantenuto ritmi di espansione eterogenei. Le economie avanzate, infatti, hanno registrato un tasso medio di crescita del prodotto interno lordo (Pil) dell'1,2 per cento, contro un incremento del 5,1 per cento nei paesi emergenti (Tavola 1.1). La seconda metà del 2012 è stata caratterizzata da una tendenza positiva dei mercati azionari dovuta in buona parte alla lenta stabilizzazione di alcuni dei più rilevanti fattori di freno che avevano caratterizzato il semestre precedente: la crisi del debito sovrano in Europa e il rallentamento dell'economia cinese.

Nell'area dell'euro, dopo quattro cali congiunturali consecutivi, il Pil reale ha registrato anche nel quarto trimestre una flessione molto accentuata (-0,6 per cento), che potrebbe, tuttavia, aver corrisposto al punto di minimo del ciclo economico, segnando l'inizio della fase di recupero. Nello stesso trimestre negli Stati Uniti e in Giappone l'attività economica è risultata stagnante. Pur con un profilo in rallentamento e con performance eterogenee, le economie emergenti hanno continuato a registrare, nell'insieme, ritmi di espansione sostenuti anche in chiusura d'anno.

Rallenta la crescita delle economie avanzate

**Tavola 1.1 Prodotto interno lordo per il Mondo, le principali aree geoeconomiche e alcuni paesi selezionati – Anni 2010-2012** (dati in volume, variazioni percentuali)

REGIONI E PAESI	Pil		
	2010	2011	2012
<b>Mondo</b>	<b>5,2</b>	<b>4,0</b>	<b>3,2</b>
<i>Economie avanzate</i>	3,0	1,6	1,2
<i>Economie emergenti e Pvs</i>	7,6	6,4	5,1
Uem	2,0	1,4	-0,6
Europa centrale e orientale	4,6	5,2	1,6
America Latina e Caraibi	6,1	4,6	3,0
Medio Oriente e Nord Africa	5,5	4,0	4,8
Pvs – Asia	9,9	8,1	6,6
Africa Sub-sahariana	5,4	5,3	4,8
Brasile	7,5	2,7	0,9
Cina	10,4	9,3	7,8
India	11,2	7,7	4,0
Giappone	4,7	-0,6	2,0
Russia	4,5	4,3	3,4
Stati Uniti	2,4	1,8	2,2

Fonte: Fmi – World Economic Outlook, aprile 2013

Il moderato miglioramento avviato nella seconda parte del 2012 si è riflesso nell'andamento del commercio internazionale. Dopo una sostanziale stagnazione nella prima metà dell'anno, gli scambi commerciali di beni e servizi in volume hanno mostrato una ripresa a partire da settembre, sia pure con ritmi di espansione inferiori alla media di lungo periodo. Nonostante la maggiore vivacità dell'ultimo trimestre, tuttavia, il tasso di crescita medio per il 2012 ha segnato un netto rallentamento: secondo le stime più recenti del Central Planning Bureau (CPB) l'incremento è stato del 2,2 per cento, rispetto al 5,8 per cento dell'anno precedente.

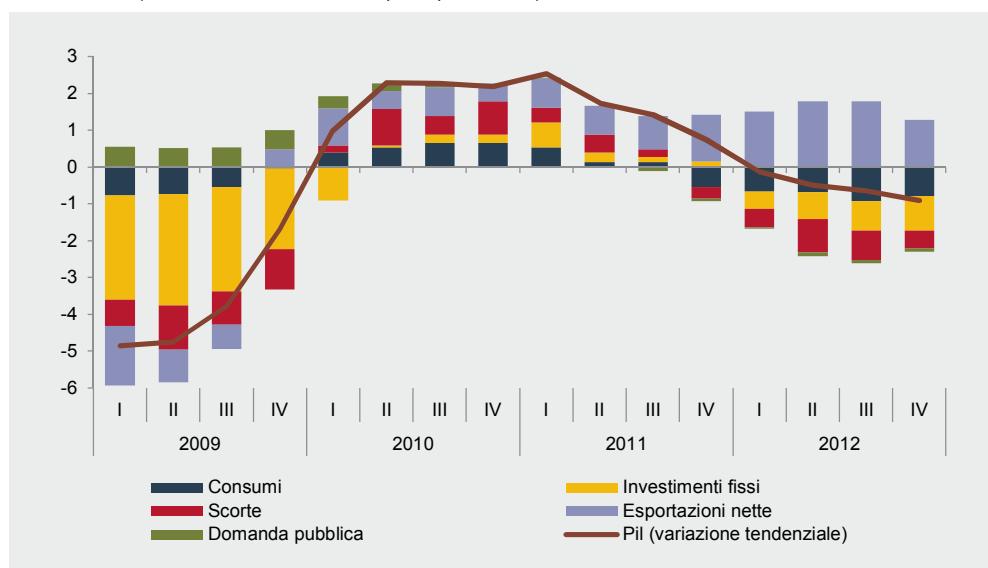


Scambi commerciali in ripresa sul finire del 2012

La perdurante incertezza circa la sostenibilità dell'Unione monetaria ha continuato a pesare sulla ripresa dell'economia europea lo scorso anno. Nel complesso, gli investimenti privati, in contrasto con le altre economie avanzate, sono diminuiti del 4,1 per cento; i consumi privati si

sono ridotti dell'1,3 per cento a causa del progressivo peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro e degli effetti recessivi del processo di consolidamento fiscale. La caduta della domanda da parte dei paesi europei, unita al minor dinamismo delle economie emergenti, ha penalizzato le esportazioni, che hanno segnato un sensibile rallentamento della crescita (2,7 per cento, dal 6,3 dell'anno precedente). Le difficili condizioni della domanda interna hanno determinato una diminuzione delle importazioni (-0,9 per cento) con un conseguente contributo positivo alla crescita del Pil della domanda estera netta (Figura 1.1).

**Figura 1.1 Andamento del Pil e contributi delle componenti di domanda per l'Uem – Anni 2009-2012**  
(dati in volume, variazioni e punti percentuali)



Fonte: Eurostat

L'orientamento espansivo della politica monetaria non ha peraltro prodotto un significativo allentamento delle condizioni creditizie, soprattutto nelle economie dell'Europa mediterranea, a causa della segmentazione dei mercati finanziari dovuta alle differenze di rischio paese all'interno dell'area.

Nell'Uem, nella prima parte del 2012 la crisi finanziaria legata alla gestione del debito sovrano si è acuita. Inoltre, nel corso dell'anno la recessione, che vedeva coinvolte solo alcune nazioni periferiche, si è estesa anche alla maggior parte degli altri paesi dell'area (Tavola 1.2).

A partire dai mesi estivi, tuttavia, le turbolenze finanziarie si sono attenuate a seguito delle riforme di governance implementate a livello europeo, quali l'entrata in vigore dello European Stability Mechanism (ESM), l'annuncio della Banca centrale europea (Bce) dell'introduzione di un programma per acquisti illimitati condizionati di buoni del Tesoro sul mercato secondario (Outright Monetary Transaction – OMT) e la decisione del Consiglio europeo di creare il Single Supervisory Mechanism, inteso come avanzamento verso una unione bancaria europea. Come effetto della stabilizzazione degli squilibri finanziari, nell'ultima parte dell'anno anche il clima di fiducia, con alcune eccezioni, ha cominciato a mostrare segnali di risalita.

Nell'area euro le prospettive di breve termine sono marginalmente migliorate nei primi mesi del 2013. Secondo le previsioni elaborate congiuntamente a inizio aprile da Ifo, INSEE e Istat, l'attività economica dovrebbe tornare a crescere a partire dal secondo trimestre 2013. In particolare, a una stabilizzazione del Pil nel primo trimestre seguirebbe una crescita modesta nel secondo (0,1 per cento) e nel terzo (0,2 per cento), dovuta in larga parte all'accelerazione delle

Eurozona  
in recessione

In miglioramento  
le prospettive  
di breve termine  
a inizio 2013

